

UNIVERSITÀ

Un premio nazionale per le tesi di laurea

PESCARA - Un premio nazionale per tesi di laurea che abbiano fornito un contributo scientifico alla conoscenza e allo sviluppo dell'industria delle lingue e delle tecnologie ad essa correlate. L'iniziativa, lanciata dal gruppo L10N di Roma (www.gruppoll10n.it) per mantenere viva l'attenzione dei giovani studenti su questo settore di ricerca, è stata presentata ieri mattina a Pescara dal team leader Luigi Muzii e dal communication manager Simona Petaccia.

A PAGINA 31

Un premio nazionale per tesi di laurea

Saranno presi in esame tutti i lavori che potranno fornire un contributo scientifico



PESCARA - Un premio nazionale per tesi di laurea che abbiano fornito un contributo scientifico alla conoscenza e allo sviluppo dell'industria delle lingue e delle tecnologie ad essa correlate. L'iniziativa, lanciata dal gruppo L10N di Roma (www.gruppoll10n.it) per mantenere viva l'attenzione dei giovani studenti su questo settore di ricerca, è stata presentata ieri mattina a Pescara dal team leader Luigi Muzii e dal communication manager Simona Petaccia. Possono partecipare al concorso coloro che abbiano conseguito la laurea in una università italiana pubblica o privata

nell'anno accademico in corso o in quello precedente, con votazione non inferiore a 105/110. Le tesi di laurea specialistica, vecchio ordinamento o di dottorato di ricerca dovranno riferirsi a uno dei seguenti temi: internazionalizzazione, web design e content management multilingue, traduzione automatica, strumenti di traduzione, gestione della terminologia, qualità, project management. Le domande di iscrizione vanno presentate entro il primo settembre. In palio ci sono un computer portatile del valore di 1.800 euro offerto dalla società Vertere di Piacenza e

la pubblicazione dell'elaborato sul sito web del gruppo L10N. Al secondo classificato sarà assegnata una licenza del programma per l'identificazione e la gestione automatica di glossari "Terminology Wizard", del valore di 800 euro, fornito dalla Synthema di Pisa. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 16 novembre all'Asolo Golf Club di Cavaso del Tomba, in provincia di Treviso, che è sede di Connecting Managers, network che mette in contatto professionisti dell'area marketing e comunicazione.

Na.Mir.

PESCARA - «E' una Facoltà molto impegnativa, ma ho visto interi pullman di studenti d'ogni età venire a Pescara per sostenere gli esami, da tutta Italia! E poi, per seguire l'attività didattica, le aule si animano fino a tarda sera di professionisti affermati fianco a fianco con i ragazzi» Marcello Murgano, uno dei neo-laureati (in foto), così parla di Scienze manageriali, percorso di studi che ha appena completato il primo triennio nell'ambito dell'Università d'Annunzio. Non da un cattedratico, ma da un dottore delle 150 ore (l'offerta formativa per chi già lavora, con lezioni serali) facciamo presentare la risposta vera a chi continua a dire che l'italica - ed abruzzese - economia ha bisogno di nuove leadership.

«Prima laurea di questo genere nel nostro Paese, ha un grande pregio - spiega - ovvero dare la possibilità, a chi come me occupa posti di responsabilità in aziende, di farsi riconoscere come crediti formativi esperienze di aggiornamento qualificato già svolte. Integrando poi gli esami che mancano, tutti di grande concretezza perché la teoria è studiata su casi reali, ci si ritrova con un "pezzo di carta" pulsante ed appli-

In cinquemila frequentano la facoltà della d'Annunzio

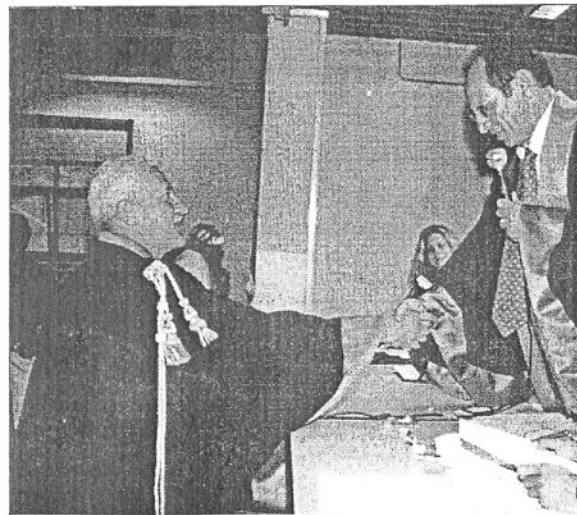
Scienze manageriali, è boom di iscritti tra i professionisti

Un neolaureato parla della sua esperienza

cabile subito, finalmente». La facoltà, con Mario Giaccio quale Preside, ha inoltre attivato una serie di convenzioni per offrire a coloro che operano nel campo economico-finanziario (tra cui le forze di polizia, i ragionieri-commercialisti e da ora anche i giornalisti) l'opportunità di conseguire un titolo di studio praticamente sul campo.

E' organizzata in un corso-base di laurea triennale in "Economia e Management" - presieduto da Giuseppe Paolone - in tre bienni specialistici che finalizzano gli studi iniziali, e due master internazionali.

«Siamo continuamente in fase dinamico/organizzativa - spiega il presidente - e sembra una strategia vincente, visto



che abbiamo 5.000 iscritti, all'oggi, più 1.000 lauree discusse. In questa sessione c'è stata la più

giovane in assoluto, una brillante ventunenne».

Per la città, un grande patrimonio culturale e

materiale, nonché buon contributo all'immagine. Per capire meglio una struttura così complessa e raffinata oltre che innovativa, è partita in questi giorni l'attività di Orientamento presso la sede di viale Pindaro, fino a tutto settembre.

«Non è stato agevole riprendere gli studi universitari dopo diverso tempo - è ancora Murgano - ma questi docenti sanno coinvolgere, valorizzando negli studenti-lavoratori le conoscenze maturate nella routine quotidiana. Ho elaborato una tesi sulle piccole imprese, dimensione in cui opero, e su come un atto apparentemente oggettivo come il bilancio d'esercizio debba in realtà essere tutto interpretato, perché le cifre possono essere presentate in vari

modi. Nulla di illecito, beninteso, ma per esempio quando la ditta è ridotta non sono quantificabili le cosiddette "risorse intangibili" come la cultura d'azienda, il clima nel luogo di lavoro, le competenze produttive, la credibilità, l'immagine complessiva nella clientela...che invece influiscono molto.

«Proprio studiando lo status abruzzese, che ha quasi tutte microrealità, il fenomeno assume importanti risvolti nell'ottica generale: management e proprietà sono spesso identificabili, ed il reperimento delle risorse finanziarie non si basa sempre sui bilanci consuntivi ma quasi esclusivamente su garanzie reali e personali. Però se è rara una vera e propria mentalità imprenditoriale, succede talvolta che istituti di credito/enti finanziatori nostrani difettino della volontà di approfondire i documenti contabili».

Insomma questa è «Una facoltà snella, aderente alla realtà odierna - conclude Paolone - in economia, ogni componente deve avere oggi versatilità, interdisciplinarietà, solide competenze, apertura e responsabilità, e tali sono proprio gli obiettivi di Scienze manageriali».

Monica Andreucci

FORMAZIONE

Presentato anche uno spot per promuovere l'ateneo

Università dell'Aquila Nascono nuove facoltà

L'AQUILA. La promozione corre veloce: 30 secondi d'impatto, per far conoscere l'Università dell'Aquila, attraverso uno spot televisivo, in tutta la regione. E non solo. L'Ateneo guarda con interesse anche al vicino Lazio, come bacino di utenza di potenziali studenti. Il filmato promozionale è stato presentato ieri mattina dal rettore, Ferdinando Di Orio.

Lo spot si inserisce in una nuova strategia di comunicazione e marketing, per rilanciare l'immagine dell'Università, e anche quella della città che la ospita. Intanto sono aperte le iscrizioni a due nuove facoltà: Biotecnologie e Psicologia. Lo spot istituzionale dell'Ateneo, presentato ieri in anteprima, veicolerà, anche fuori l'Abruzzo, un messaggio chiaro, improntato sulla velocità delle immagini e sul soggetto innovativo, basato su un gioco di allusioni e rimandi. Mostra in successione protagonisti diversi, in

cui tutti possono rispecchiarsi, e rivela in pochi istanti quale sarà la loro professione futura. Quella che sapranno conquistarsi, frequentando un'Università moderna e aggiornata. A fare da sfondo allo spot, che andrà in onda sulle principali emittenti televisive regionali, con una incursione nel territorio laziale, anche lo splendido scenario del Gran Sasso. Realizzato da professionisti aquilani verrà proiettato anche al cinema e durante le manifestazioni del cartellone estivo "Provincia in festival".



La presentazione del nuovo spot (Foto R. Vitturini)

L'INIZIATIVA

L'Università si affida ad uno spot

L'AQUILA

Trenta secondi per mettere in "bella mostra" l'Università. È stato presentato ieri dal rettore Ferdinando Di Orio e dal direttore amministrativo Filippo Del Vecchio, lo spot dell'Università che «si inserisce in una nuova strategia di comunicazione e marketing che punta al rilancio dell'immagine dell'Ateneo, presso la cittadinanza, gli studenti e gli immatricolandi». Lo spot rientra in un più vasto piano di comunicazione e servirà a portare fuori dai confini regionali il nome e lo stile

dell'Università, nel tentativo di avere nuove iscrizioni. La pianificazione media, prevede passaggi tv su emittenti locali, extraregionali e nelle sale cinematografiche. Un progetto importante anche perchè realizzato con l'ausilio di esperti e professionisti aquilani «un esempio significativo per chi crede ed investe sui giovani, una ricchezza in più per il territorio». Per il rettore poi bisogna incrementare le iscrizioni ma che «devono essere sempre adeguate alle strutture dell'Ateneo. Voglia-

mo crescere ma il numero degli iscritti deve essere sempre comparato con le nostre strutture che sono un polo di eccellenza».

Anche senza spot cresce l'Università: tra il primo e il due agosto sono arrivate via Internet 216 iscrizioni per i test alla Facoltà di medicina. Il rettore poi ha comunicato che sono aperte le iscrizioni alle nuove Facoltà di psicologia e di biotecnologie. Le due Facoltà troveranno spazio a Coppito: biotecnologie dovrebbe occupare i locali del Crab Sud offerto dalla Regione.

DENTRO la CITTA'

L'inaugurazione della facoltà di Giurisprudenza con noti politici, tra cui, appunto, Pezzopane e Retico



Vertenze e Università Retico (An) critica la giunta provinciale

TRASACCO — Il consigliere provinciale di minoranza Vincenzo Retico, capogruppo di Alleanza Nazionale, scrive in una nota: «Il sottoscritto, unitamente agli altri consiglieri di minoranza, ha più volte sostenuto che il problema di una persona che rischia il posto di lavoro va affrontato con estrema cautela, senza scendere in promesse di miracolose soluzioni, anche perché, poi, la realtà si è dimostrata molto diversa dalle aspettative che qualche membro della Giunta andava predicando. Nei vari incontri ho sempre sostenuto che l'unica azione da portare avanti consisteva nel ricercare il sostegno e l'interessamento dei vari soggetti istituzionali e imprenditoriali e creare, quindi, un tavolo dove tutti insieme discutere della crisi del sistema Abruzzo per arrivare ad una soluzione delle varie problematiche. Si è sempre fatto notare che a nulla servivano le giornaliere presenze sui quotidiani con proclami che sono rimasti, purtroppo, quasi sempre tali. L'amministrazione provinciale, nella sua rincorsa alle varie crisi industriali ed occupazionali, ha dimenticato un po' troppo la Marsica. Infatti nessuno si è preoccupato dello zuccherificio di Celano, nessun incontro con le maestranze, nessun interessamento della commissione Lavoro, l'assessore Giorgi non ne ha mai parlato; la discussione in Consiglio è avvenuta solo dopo richiesta per iscritto dello scrivente. Il problema Kidco di Avezzano non è stato quasi mai preso in considerazione così come per lo stabilimento Oliit, mai nessuna discussione in sede di commissione e nessun deliberato del Consiglio. Va ricordato, inoltre, che verso il caso Oliit la Provincia ha dimostrato un atteggiamento quasi di indifferenza come durante lo svolgimento della civile manifestazione promossa dall'Ugl che ha portato i lavoratori sotto il palazzo della Provincia; quel giorno nessuno è andato ad aspettarli all'uscita dell'autostrada, nessuno è sceso in mezzo a loro, si è preferito incontrare i soli rappresentanti sindacali. Sorgono spontanee le mie domande: perché questo distacco e questo disinteresse? Perché l'assessore Giorgi non era presente? Forse l'amministrazione provinciale dimentica la Marsica, in altre situazioni simili il comportamento è stato molto diverso. Ci sarebbero altre dimenticanze - prosegue Retico - ne cito una che basta a far riflettere: la totale noncuranza riguardo alla sede universitaria di Scienze giuridiche di Avezzano. Sarebbe opportuno, allora, vista la minima forza di contrattazione della Provincia, che la Giunta avesse un atteggiamento omogeneo per tutte le situazioni. Parlando poi di promesse ignorate, vorrei chiedere quale sistemazione è stata trovata per i lavoratori Lsu dell'ex-Albatros? Tutti i lavoratori — conclude Retico — meritano lo stesso rispetto».

GIURISPRUDENZA**Udc giovani: no ai tagli**

L'Udc giovani della Provincia dell'Aquila esprime preoccupazione per i tagli che la Giunta regionale, nella persona dell'assessore al bilancio D'Amico, ha in progetto di operare alla finanziaria 2005 e, in particolare, in relazione al taglio di 100.000 euro alla sede distaccata di Avezzano della facoltà di Giurisprudenza. «E' alquanto difficile comprendere la ratio di un simile provvedimento — scrive in una nota il coordinatore Davide Ferella —, considerate sia l'esiguità del contributo in rapporto a una legge finanziaria regionale, sia la valenza socio-culturale di un polo universitario decentrato di livello, quale quello teramano, sia la "lungimiranza" politica di un esecutivo che conta ben tre marsicani».

Riga (Margherita) attacca la maggioranza per il ritiro della delibera: «Recuperare subito»

«Fondazione dell'Ateneo, grande occasione persa»

L'AQUILA

«Un evidente atto di sfiducia del sindaco Biagio Tempesta nei confronti del suo assessore ai Rapporti con l'Università, Francesco Pistoia. Non potrebbe essere definito altrimenti il ritiro, avvenuto in Consiglio comunale, della proposta di delibera per l'adesione del Comune dell'Aquila alla Fondazione dell'Università». E' quanto scrive, in una nota, il consigliere comunale della Margherita, Roberto Riga secondo il quale si tratta «un'occasione persa, un problema grave al quale va

posto rimedio immediatamente. Stiamo parlando, infatti, del provvedimento che consentirebbe al Comune capoluogo d'Abruzzo di entrare nella ristretta cerchia dei soci fondatori di questo nuovo organismo, creato per conferire maggiore agilità e dunque più efficienza ai servizi resi dall'Ateneo aquilano».

«Ma ora non bisogna tergiversare ulteriormente» - insiste Riga. Il sindaco e la giunta riportino subito la proposta di delibera in aula per la definitiva approva-

zione che, peraltro, ha già avuto l'assenso definitivo, allo scopo di non far trascorrere ulteriore tempo e di mettere in condizione la Fondazione di operare da subito nel pieno dei suoi poteri. Obiettivo non raggiungibile senza il Comune, che non può per il lassismo finora dimostrato e, forse, per qualche bega politica di troppo, tutta interna alla Casa delle Libertà assumersi questa grave responsabilità. Di pessime figure - conclude la nota - ne sono state fatte fin troppe».

Fondazione Tercas un nuovo bando

TERAMO — Il Sindaco Gianni Chiodi ieri mattina ha revocato l'Avviso pubblico per la nomina di un rappresentante del Comune presso la Fondazione Tercas emanato ieri; contemporaneamente ne ha pubblicato uno nuovo. In quest'ultimo sono stati omessi, perché non contemplati nello Statuto della Fondazione, alcuni requisiti di incompatibilità e di ineleggibilità. Il testo del nuovo avviso è pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito internet del Comune: www.comune.teramo.it

ESTATI ROVENTI

**Porto San Giorgio
Un libro sui soggiorni
di d'Annunzio**

di PAOLO BARTOLOMEI

FERMO - «La gente non riusciva a trattenere esclamazioni alla vista dei capelli dorati di Maria e del cappello di paglia del poeta, col suo lungo nastro azzurro che fileggiava alla brezza marina». Così Frances Winwar nel 1960 raccontò l'arrivo a Porto San Giorgio di Gabriele d'Annunzio (poco più che ventenne) e della moglie, Maria Hardouin, duchessa di Galles, che nell'estate del 1883 trascorsero nel Fermano la loro luna di miele. Una pagina della vita del poeta su cui si sono soffermati in pochi, uno scorcio poco noto della storia locale su cui da oltre trenta anni cerca di far luce Luigi Martellini, docente universitario, che ha appena presentato la seconda edizione del libro "Il mare, il mito, d'Annunzio a Porto San Giorgio 1882-1883" (edito nel 1975 e finora unica opera che affronta l'argomento).

Il professor Martellini torna sull'argomento perché dopo oltre trent'anni di ricerche sostiene di aver trovato altre prove che dimostrano la presenza di d'Annunzio a Porto San Giorgio. «Non si è trattato solo di vacanze balneari - sottolinea il docente - i soggiorni dannunziani sono stati caratterizzati da una importante produzione artistica giovanile, finora quasi sconosciuta alla grande critica». La presenza di d'Annunzio durante la luna di miele, nell'estate del 1883, è attestata anche da una firma che il poeta appose su una parete interna del villino "Il Cannone" del conte Ernesto Garulli (patriota, nazionalista e sostenitore della causa fiumana), ritrovo mon-



Gabriele d'Annunzio in dolce compagnia. Un libro scritto dallo studioso fermano Luigi Martellini ricostruisce la luna di miele del poeta a Porto San Giorgio, con Maria Hardouin

Martellini azzarda (come ammette lui stesso) che quell'ode possa aver trovato ispirazione proprio a Porto S. Giorgio. E che addirittura vi sia una vera e propria produzione letteraria di d'Annunzio nel Fermano: «Dalla piattaforma dello stabilimento balneare, scrisse "I Sonetti d'Estate" e li pubblicò su "Il Canottiere Piceno" e su "La Cultura Letteraria", riviste locali dell'epoca». Sono pubblicati integralmente nella nuova edizione del libro del Martellini. Dal Martellini si apprende che - secondo la testimonianza scritta dell'archivista sangioiese Mascetti (morto nel 1957) - «D'Annunzio e la moglie arrivarono in treno a Porto San Giorgio nel luglio del 1883. Facevano passeggiate al mare

ofrequentavano il locale Olivieri, dove si beveva la famosa Anisina». Il Machella sostiene che D'Annunzio ventenne, sotto l'ispirazione

**Maria dai capelli dorati
La luna di miele del Vate**

dano e culturale dell'aristocrazia locale e romana in villeggiatura. L'amicizia col Garulli è testimoniata dalle lettere indirizzate dal poeta al conte e conservate nel piccolo museo dannunziano allestito in passato presso il villino, pieno di foto, libri e materiale del Vate abruzzese. Secondo Martellini esistono prove della presenza del poeta nel Fermano già l'anno prima e anche qualche anno più tardi. Sono state ritrovate le bozze per due lapidi preparate dal Garulli. Una reca: «A ricordare il soggiorno in questa casa di Gabriele d'Annunzio nell'

estate del 1882, i Canottieri Piceni di Porto S. Giorgio che lo ebbero animatore della passione del Mare Nostro, in omaggio al Poeta italico, soldato magnifico in terra, in mare, in cielo». La casa era dei conti Vitali Rosati a P. S. Giorgio.

Dopo molti anni d'Annunzio si ricorderà della spiaggia fermana e invierà ai marinai una lettera conservata fino ad alcuni anni fa presso la "Cooperativa piccola pesca" di P. S. Giorgio. Nella missiva il poeta ricorda i versi di una sua ode navale "il battesimo di due paranze" e di nuovo il professor

di Porto S. Giorgio scrisse l'Intermezzo di rime. Martellini si spinge più in là e sostiene che uno dei più importanti miti dannunziani, quello di Icaro, sia stato generato nel periodo sangioiese: «Le suggestioni marinare, l'infinito, possono aver contribuito alla nascita anche del mito di Icaro, non lo possiamo escludere». Ipotesi suggestive, snobbate dalla critica che ha studiato più a fondo il periodo romano (precedente a quello fermano) e quello successivo trascorso alla Villa del Fuoco di Pescara.

Barbara, la musa del Trionfo della Morte divorata dalla passione nei giorni dell'Eremo



di DANIELA MUSINI

Non si chiamava, in realtà, Barbara, ma Elvira Natalia Fraternali Leoni. D'Annunzio l'aveva ribattezzata con quel nome, barbaglio sonoro e ferino, perché meglio si confaceva alla sua carnale «bellezza che flagellava gli uomini». L'avvampo della febbre erotica lo aveva incendiato subito, quando il 2 aprile 1887, ad un concerto, erano stati presentati l'un l'altra; la passione fra loro divampò, intossicante, dopo pochi giorni. «Il mio cuore ti adora e ti si prostra, e il mio pensiero ti morde e ti macchia», le scriverà. Bruna, dal portamento elegante e felino, dallo sguardo di chiffon, Barbara era dotata di sensibilità poetica e di una intrigante sensualità che la spingeva ad assecondare stupendamente la inappagabile voracità sessuale del suo amante. Divenne la Musa ispiratrice delle "Elegie Romane", in cui è invocata con il nome di "Vittoria Doni", nonché del suo capolavoro narrativo "Il Trionfo della Morte" (trasposizione letteraria della loro

passione nella vicenda erotica e sentimentale dei due protagonisti, Giorgio Aurispa e Ippolita Sanzio) che il Poeta ambientò a San Vito

Chietino, perché lì, nel 1889, vissero una ribollente estate d'amore in una casetta ribattezzata poi "Eremo Dannunziano", incastonata in un paesaggio di mare, di vento e di gine-

stre.

Gabriele se ne era innamorato appena l'aveva scovata; l'aveva paragonata ad un "buen retiro di santi anacoreti" e così l'aveva descritta a Barbara: «figurati una piccola casa rurale (...) e, sotto, il mare, gli scogli, una vista interminabile di coste e di monti marini (...) Altre case hò vedute, più vaste e migliori, ma senza solitudine e senza quella divina vista dell'infinito». Di notte egli conduceva la sua donna sulla piccola radura antistante «l'angusto ma delizioso nido», l'adagiava su una coperta di damasco giallo e perlustrava la sua splendida nudità, bagnata dal luore della luna. Quei giorni abbaglianti costituirono l'acme della loro passione; di lì a poco, infatti, d'Annunzio l'abbandonerà per un nuovo astro nascente, la principessa siciliana Maria Gravina Cruyllas di Ramacca. Barbara non si riprenderà mai dal dolore; leggerà fino alla consunzione le lettere che il suo adorato, indimenticato Gabriele le aveva scritto: «Quando ripenso ai baci ch'io ti dava su tutto quanto il corpo, sul seno piccolo ed eretto, sul ventre perfetto come quello di una vergine statuarica, su la rosa che è calda e viva e soave alle labbra come la tua bocca, su la coscia che ha la mollezza del velluto, mi sento rabbrivire ed ardere e tremare». Abbandonata, sola, colei che era stata «l'amante cupida e convulsa» trascinerà una vita triste e miserevole presso le suore del Preziosissimo sangue, ma di quell'eremo di San Vito Chietino non parlò mai, anche quando nella sua mente riaffiorava il ricordo dei suoi brividi sfacciati.

«Quando ripenso ai baci ch'io ti dava su tutto quanto il corpo», lettere bollenti dopo la storia d'amore a San Vito

Il luogo dell'amore tra d'Annunzio ed Elvira Natalia Fraternali Leoni, ribattezzata Barbara, ebbe come cornice la casa sul promontorio di San Vito poi divenuta l'Eremo. Fu Barbara a ispirare il Trionfo della Morte

Ai blocchi di partenza quattro università telematiche

Le iniziative di Firenze, Roma, Napoli
e Benevento raddoppiano l'offerta

Laurea a portata di mouse. Ai nastri di partenza altre quattro università online, che andranno ad aggiungersi ai quattro atenei telematici già operanti in Italia. Uil di Firenze, Unimer di Roma, Efiro di Benevento e Pegaso di Napoli, sono le sigle in attesa del disco verde.

La pratica è all'esame del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnsvu) e gli sportelli virtuali potrebbero essere aperti già dal prossimo settembre. Le "uni-web" sono oltre 400 nel mondo, in Italia sono diventate una realtà con il decreto interministeriale Stanca-Moratti, operativo dal 16 maggio 2003. Atenei virtuali che entrano in diretta competizione con il sistema universitario tradizionale fatto di aule, file agli sportelli, biblioteche. Con il collegamento online chiunque ha la possibilità di laurearsi, a colpi di clic, senza dover fare i conti con orari e traffico, rimanendo a casa e utilizzando il tempo a disposizione nel modo più flessibile.

«Il futuro della formazione è in rete. Siamo appena all'inizio in Italia sul fronte delle università telematiche — commenta il vicesegretario per l'Istruzione, Guido Possa — ma le prospettive sono tantissime. Si tratta di corsi che, per la loro possibilità di accesso, potrebbero, una volta tradotti in diverse lingue, anche catturare una platea di studenti di paesi stranieri, primi fra tutti quelli che si affacciano sul Mediterraneo», conclude Possa.

L'offerta formativa. Pedagogia e comunicazione sono le materie entro le quali si muove il pacchetto formativo programmato dalla Uil, la Unimer propone gestione aziendale e un biennio specialistico in management dello sport. Dalla Efiro un corso completo di giurisprudenza di tre anni più due. Infine, la Pegaso offre tre facoltà e tre corsi di laurea: scienze dell'educazione e della formazione, scienze economiche e scienze giuridiche. Le uni-web finora operanti sono: la Gu-

glielmo Marconi di Roma; la Telma, costituita da Formez, Euform, Edema e Iat; la Leonardo da Vinci, affiliata all'ateneo Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara; il consorzio Uni-nettuno.

A frequentare le università virtuali sono persone tra i 30 e i 40 anni. Ogni studente durante il suo corso di laurea via internet ha sempre a disposizione il web call center dell'università e viene assistito da tutor sempre presenti online.

A lezione con la tv. L'università telematica Guglielmo Marconi ha siglato un accordo con Microsoft per utilizzare, in anteprima assoluta, Windows Media center per la formazione a distanza in digitale. In pratica, gli studenti potranno accedere ai numerosi contenuti digitali dei corsi universitari direttamente dalla tv di casa e con l'utilizzo di un unico telecomando, semplificando enormemente la gestione delle informazioni rispetto all'utilizzo di un normale computer.

LUIGI ILLIANO

a tu per tu

di Roberto Gervaso



Lauree facili

Gentile Signor Gervaso, sono una ragazza di ventiquattro anni che, dopo quattro e mezzo di studi e sacrifici, l'11 marzo di quest'anno, si è laureata con il massimo dei voti.

Vorrei esprimere una personale opinione circa il conferimento della laurea honoris causa a personaggi dello sport e della musica leggera, come mesi fa è avvenuto per Vasco Rossi e Valentino Rossi.

Credo che la laurea honoris causa dovrebbe essere un riconoscimento dato a persone le quali, sia a livello scientifico che culturale, hanno contribuito alla crescita del Paese (per citare un esempio, lo scienziato Alphonso Diaz l'ha ricevuta per il suo contributo alla ricerca spaziale mondiale).

Mi domando allora com'è possibile che, invece, venga data a persone che non solo non hanno il giusto grado d'istruzione;

ma che con cultura e scienza proprio non entrano niente (beninteso che, personalmente e artisticamente, non ho niente contro di loro).

Credo che si possano ritenere soddisfatti di ricevere parecchi soldi per le loro attività e, inoltre, per i premi e i riconoscimenti delle loro rispettive categorie (per non parlare, poi,

degli sponsor).

Ora dobbiamo anche sorbirci Valentino Rossi pavoneggiarsi con il cappellino di laureato e avvalersi della qualifica di dottore? Per non parlare di Vasco Rossi che, all'apertura del suo tour, ebbe a dire: "Sono venuti in settantamila ad ascoltare un neolaureato e poi dicono che i ragazzi non amano la cultura". Ma di che cultura si parla?

Mi sembra veramente una cosa fuori luogo, per non pensare ai risvolti educativi di questa faccenda. Cosa s'insegna ai ragazzi di oggi? Che, per ottenere certi riconoscimenti, una persona non deve studiare, ma semplicemente prendere una moto e andare sui circuiti da corsa? Non è che le piccole università (come quella di Urbino) ne approfittino per farsi pubblicità, per ricevere soldi e finire sui giornali?

Lasciamo che ogni categoria occupi il proprio spazio. Io, personalmente, pur avendo una bella voce, non mi sognerei mai di salire sul palco di Sanremo per ritirare un premio.

Una dottoressa con autentica laurea - Roma

Cara "dottoressa con autentica laurea", come darle torto?

Ma i tempi cambiano e chi non si adegua è un codino, un reazionario, un antiprogressista. Come lo siamo noi due, lei ed io, che, forse sbagliando, pensano che la laurea, anche quella honoris causa (questa, forse, più delle altre) vada conquistata. E non con un bel sorpasso e un bell'acuto, con una bella frenata o un bel refrain, vincendo un campionato del mondo o un festival internazionale. No: per meriti culturali, scientifici, giuridici.

Valentino Rossi è un supercampione delle due ruote, forse il più straordinario dai tempi del mitico Agostini. Si è cucito sull'esile petto non so quanti galloni mondiali. Ma non è solo il più bravo: è anche il più fantasioso, il più simpatico, il più alla mano. Ironico e autoironico è l'antitesi di Michael Schumacher, che non ride mai o, quando ride, ride freddo, raggelando.

Vasco Rossi è un fior di cantante e la sua voce è riconoscibile fra mille. Piace ai giovani, ma anche ai meno giovani, e un suo concerto fa più pubblico di un derby di calcio.

Che studi i due Rossi abbiano fatto, non lo so. Forse, sono diplomati; forse, no. Quel che so è che, digiuni di studi universitari, non avevano, e non hanno, alcun titolo

culturale per meritare un riconoscimento così prestigioso. Qualcuno lo ha proposto, altri hanno caldeggiato la richiesta e, alla fine, eccoli dottori. Dubito che abbiano brigato per diventarlo, in altre, e ben più lucrose, faccende affaccendati. Gli hanno offerto su un piatto d'argento queste greche e loro le hanno accettate. Avrei fatto la stessa cosa.

Ciò non toglie che certi onori, dispensati con tanta disinvoltura e con tanto cancan a un asso della moto e a un cantante di grido, diventano, agli occhi di chi ha studiato davvero e la laurea se l'è sudata, un po' meno onori.

A ciascuno il suo. A Valentino Rossi, il podio più alto; a Vasco Rossi, il disco d'oro (o quello di platino, se c'è). Ai due Rossi un pomposo cavalierato o una solenne commendata, ma niente di più. Negli

aurei recinti dell'accademia posto per loro non dovrebbe esserci. A meno che, appesi al chiodo la moto o il microfono, Valentino e Vasco non tornino sui banchi di scuola, non frequentino l'università, non diano gli esami, non discutano la tesi, non prendano la laurea. Ma perché dovrebbero farlo, visto che questa già ce l'hanno in tasca. Anzi, in fronte. Dottori già lo sono. A quando professori?

atupertu@ilmessaggero.it

Il rapporto dell'Isfol sugli stanziamenti europei

Formazione-lavoro, spesi 270 milioni

ROMA ■ Un budget di oltre 500 milioni per finanziare corsi di orientamento, seminari e convegni per i formatori, siti web, visite, studi e pubblicazioni: sono i prodotti «tangibili» dei progetti destinati a innovare le politiche del lavoro e della formazione nelle sette regioni dell'obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) e cofinanziati attraverso i fondi strutturali europei. Ci pensa il «rapporto di monitoraggio qualitativo» dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (pubblicato sul sito del ministero del Lavoro - www.welfare.gov.it) a fare il punto, al primo semestre 2005, sull'impiego dei soldi che arrivano da Bruxelles.

Il rapporto. Il monitoraggio dell'Isfol riguarda le azioni di sistema nazionali, cofinanziate, nell'ambito della programmazione 2000-06, dal programma «assistenza tecnica e azioni di sistema» del fondo sociale europeo e le attività di assistenza tecnica finanziate attraverso il fondo europeo di sviluppo regionale. Nel rapporto non c'è spazio per un giudizio di valore: le attività realizzate o in corso di realizzazione sono però descritte e catalogate in una banca dati allegata.

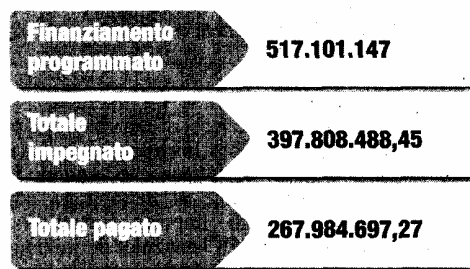
Per le 217 attività censite sono individuati il tipo di progetto, le Regioni interessate e i prodotti realizzati: quelli «tangibili» e quelli «molto più che tangibili», come le comunità di competenza, i modelli innovativi, i processi di trasferimento o l'affiancamento consulenziale. Degli oltre 500 milioni stanziati nell'ambito del programma che si chiuderà nel 2006, quasi 400 milioni sono già stati impegnati e i pagamenti effettuati ammontano a quasi 270 milioni. Nell'aggiudicarsi i finanziamenti, la parte del leone l'hanno fatta l'Isfol, il Formez e Italia lavoro: circa il 40% dei contributi, infatti, è stato affidato direttamente ai tre soggetti istituzionalmente preposti a intervenire a sostegno delle politiche cofinanziate dai fondi europei.

Il nodo dell'apprendistato. Gli interventi legislativi degli ultimi anni, a partire dalla legge Biagi fino alla legge 80/05 sullo «sviluppo», hanno definito i criteri direttivi per una riforma dell'apprendistato, articolato in tre tipologie (formativo,

professionalizzante e per l'alta formazione), la cui attuazione è in definitiva rinviata alle Regioni. L'obiettivo è quello di stabilire un più stretto collegamento tra esperienze di lavoro e percorso scolastico. Parte dei contributi europei sono utilizzati proprio per «supportare l'organizzazione di un'offerta formativa adeguata per ognu-

Pagamenti al 50 per cento

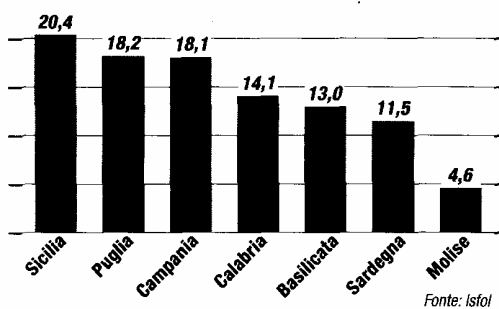
Lo stato dei contributi al 30 aprile 2005



Fonte: Isfol

Più progetti alla Sicilia

Livello di coinvolgimento delle Regioni obiettivo 1 (in %)



Fonte: Isfol

na delle tre tipologie di apprendistato previste e per una nuova modalità del contratto d'inserimento». Come? Attraverso indagini, ricerche descrittive, comparative e valutative, manuali e cataloghi, interventi di assistenza tecnico-scientifica, visite di studio per funzionari regionali.

Le ricadute. Il programma volge al termine e nei prossimi mesi l'Isfol avvierà delle rilevazioni con l'obiettivo di verificare le ricadute di alcune azioni nazionali sui sistemi regionali. Tra le altre, saranno analizzate anche le attività per l'apprendistato.

VALENTINA MAGLIONE